

# L' ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore M. J. de Johannis

Anno XLIX - Vol. LIII Firenze-Roma, 16-23 Aprile 1922

ROMA 6: Via Gregoriana, 56 N. 2502-2503

## SOMMARIO

### PARTE ECONOMICA.

*L'Economia del Paese attraverso le Relazioni degli Istituti di Emissione e di Credito mobiliare*

*Numeri indici dei prezzi delle merci nel commercio all'ingrosso in Italia nel marzo 1922.* RICCARDO BACHI.

*Il mercato finanziario in Italia nel marzo 1922.*

### RIVISTA DEL MERCATO E DEI VALORI

*Rassegna settimanale*

## 1922

Il prezzo di abbonamento è di lire 40 annue per l'Italia e Colonie, e di lire 80 per l'Estero, pagate in moneta del paese di provenienza calcolate alla pari; sempre anticipato. Non si dà corso alle richieste di abbonamento, non accompagnate dal relativo importo.

L'abbonamento è annuo e decorre dal 1. gennaio.

Un fascicolo separato costa L. 4 per l'Italia e in proporzione per gli altri paesi.

Trascorso un mese dalla pubblicazione non si trasmettono fascicoli reclamati dagli abbonati.

I cambiamenti di indirizzo vanno accompagnati dalla fascetta e dalla rimessa di L. 5.

Non si inviano bozze degli scritti favoriti dai collaboratori, i quali debbono rimettere gli originali nella loro redazione definitiva.

Non si danno in omaggio estratti, nè copie di fascicoli. Potrà solo essere tenuto conto degli indirizzi, che preventivamente gli autori avranno designato, per l'invio delle copie contenenti i loro scritti.

Per gli estratti richiedere alla Amministrazione il prezzo di costo.

Prof. GIORGIO MORTARA  
Prospettive economiche 1922

Volume di 342 pag. — Edizione fuori commercio  
SOCIETÀ EDITRICE «LEONARDO DA VINCI»: Città di Castello

Prof. RICCARDO BACHI L. 25

L'Italia Economica nel 1920

con uno studio preliminare dell'anno 1921

SOC. ED. « DANTE ALIGHIERI » — Roma — Milano — Napoli

### Metron

Rivista Internaz. di statistica diretta dal prof. CORRADO GINI

Abbonamento . 50.

Industrie Grafiche italiane — Rovigo.

## PARTE ECONOMICA

### L'Economia del Paese attraverso le Relazioni degli Istituti di Emissione e di Credito mobiliare.

Quando l'anno decorso riassumevamo alla stessa epoca il pensiero manifestato dai dirigenti dei nostri massimi istituti bancari, sulle condizioni economiche della nazione, accennavamo come fosse nella previsione dei più che l'anno 1921 dovesse segnare un miglioramento della pubblica finanza, ma nello stesso tempo un accentuarsi della crisi industriale che ancora non aveva potuto epurare la nazione di certe ipertrofie dovute al periodo bellico.

Non furono errate quelle previsioni.

Lo Stringher nella sempre lucida e veritiera relazione agli azionisti della Banca d'Italia, quest'anno così si esprime sulla crisi generale e sul bilancio pubblico italiano:

Il cammino fatto dai vari paesi, nel 1921, sulla via del riassetto post-bellico non è stato abbastanza soddisfacente.

La crisi generale affermatasi nella seconda parte dell'anno precedente, ha continuato, qui più, là meno, talvolta acuendosi, il suo influsso su tutto lo svolgimento della attività economico-finanziaria internazionale. Ora soltanto si avvertono accenni di qualche promettente attenuazione. In realtà, i fattori molteplici del turbamento prodotto dal lungo periodo guerresco hanno irascinato i loro effetti per una estensione di tempo maggiore di quella che speravasi all'atto della conclusione della pace; la quale aveva incoraggiato molte illusioni circa un ritorno abbastanza rapido delle singole economie nazionali a condizioni analoghe a quelle prebelliche, considerate come normali.

Oggi si vedono più chiare e si misurano con maggior precisione le asperità derivate dalla guerra e che persistono tuttora, ostacolando la regolarità di ritmo nel movimento dei commerci e delle industrie. L'economia universale si risente profondamente del mancato concorso di cospicui mercati, che o hanno cessato quasi interamente dalla loro funzione, come può dirsi del mercato russo, o la hanno radicalmente modificata, come è avvenuto negli Stati successori dell'ex-impero austro-ungarico.

Qui la relazione tratteggia sinteticamente le varie fasi della crisi manifestatasi col rallentamento della produzione.

Da parte sua, l'Italia fa ogni sforzo per liberarsi dagli enormi disavanzi finanziari e raggiungere, in tempo non lontano, il pareggio fra le entrate e le spese dello Stato, e così porre un termine alle emissioni di debiti a getto continuo, che non danno pace al mercato monetario.

Da un deficit superiore a 10 miliardi, siamo discesi a una previsione di almeno 5 miliardi per l'esercizio corrente, e a quella minore di 3 miliardi per l'esercizio prossimo. I contribuenti italiani, messi a dura prova, si sacrificano con patriottismo: le entrate crescono, ma sarebbe doveroso di stringere più energicamente le spese.

E più avanti per le industrie afferma: